

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

(N. 899-A)

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PARTECIPAZIONI STATALI)

(RELATORE CASTIGLIONE)

Comunicata alla Presidenza il 24 settembre 1984

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1984

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

(V. Stampato Camera n. 1855)

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 25 luglio 1984

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 1° agosto 1984

ONOREVOLI SENATORI. — Sul piano metodologico-procedurale, la novità di quest'anno, in materia di esame parlamentare dei documenti finanziari dello Stato, è senz'altro costituita dall'introduzione — nel Regolamento della Camera dei deputati — dell'istituto della doppia sessione di bilancio, estiva prima (relativa ai disegni di legge sul rendiconto dell'esercizio decorso e sull'assestamento) ed autunnale poi (relativa ai disegni di legge di bilancio e finanziaria).

Grazie a tale modifica regolamentare, la Camera, in prima lettura dei documenti di bilancio per l'esercizio futuro ora ha la possibilità di preordinarsi fin dal mese di luglio, mediante l'esame del rendiconto relativo all'esercizio concluso e dell'assestamento relativo all'esercizio in corso, il quadro completo dello stato dell'evoluzione della finanza pubblica e degli aggregati macroeconomici ad essa connessi: con ciò si è venuto incontro ad esigenze non solo di funzionalità obiettiva e di organicità del lavoro da svolgere in una materia così delicata, ma anche attinenti ad una tempestiva entrata in possesso di tutti quegli elementi informativi la cui conoscenza costituisce il contesto cognitivo più completo per un esame proficuo dei documenti di bilancio.

Le modifiche regolamentari intervenute presso l'altro ramo del Parlamento si sono tradotte in un diverso modo di lavorare anche da parte del Senato che, per parte sua, sulla scorta peraltro di un'esperienza iniziata in tal senso nel corso della prima lettura dei documenti di bilancio per l'anno in corso, ha provveduto a portare avanti il tentativo di realizzare di fatto le due sessioni di bilancio sulla base delle vigenti norme regolamentari; il disegno di legge sull'assestamento per l'esercizio finanziario in corso è stato quindi esaminato in prima lettura dall'altro ramo del Parlamento, mentre — si ricorda — sulla base del sistema precedente avrebbe dovuto essere esaminato

prima al Senato: e a ciò si è addivenuto proprio per assecondare una « messa a regime » della nuova organizzazione dei lavori parlamentari in materia di documenti di bilancio.

Sempre sotto il profilo metodologico, giova richiamare un'altra delicata questione.

Il disegno di legge presenta un ricorso al mercato peggiorato — rispetto a quanto stabilito dalla legge finanziaria — per una cifra pari a 667 miliardi, a causa esclusivamente degli effetti connessi ad atti amministrativi non compensativi: tale fenomeno, ossia la possibilità che l'assestamento presenti saldi finanziari diversi rispetto alle indicazioni contenute nella legge finanziaria, fu già oggetto di ampio dibattito in sede di esame dell'analogo provvedimento relativo al 1983, esame nel corso del quale da più parti sembrò opportuno ribadire la necessità di mantenere fisse le cifre fornite dalla « finanziaria ».

Il dibattito sembra al momento superato (nonostante che la relazione governativa al provvedimento affermi « trattarsi, peraltro, di fenomeno del tutto transitorio, destinato ad essere riassorbito — così come è avvenuto negli esercizi decorsi — in virtù degli analoghi slittamenti di somme che si verificheranno dall'esercizio 1984 al 1985 ») a seguito del dettato dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 1984, il quale — nell'escludere dai limiti dei saldi finanziari le somme da iscrivere in bilancio in forza degli articoli 10 e 17 della legge n. 468 del 1978 — pone le premesse giuridiche per quelle fluttuazioni intrannuali dell'entità di tali cifre, in relazione agli effetti dei soli atti amministrativi sui saldi in questione.

È opportuno poi rilevare come — anche grazie all'introduzione dell'accennata sessione di bilancio estiva — i tempi di approvazione definitiva del disegno di legge sull'assestamento si stiano progressivamente riducendo con le note, positive conseguenze

sul piano della gestione non solo dello strumento di bilancio considerato in sè ma anche dell'impatto che le variazioni approvate finiscono con il produrre sulle variabili macroeconomiche direttamente o indirettamente interessate: ciò rileva soprattutto sotto il profilo della possibilità che le connesse variazioni della competenza si risolvano effettivamente in una piena e diversa operatività della gestione delle singole amministrazioni e non in artificiose modifiche contabili destinate a tradursi inevitabilmente in un anomalo gonfiamento dei residui, con conseguente stimolo — nell'esercizio futuro — ad un accrescimento della divaricazione tra stanziamenti di competenza e autorizzazioni di cassa.

Passando ora ad una breve esposizione degli elementi salienti del testo governativo al nostro esame, sia sul piano delle entrate che su quello delle spese, mi corre l'obbligo anzitutto di prendere atto con soddisfazione come anche quest'anno il disegno di legge — in conformità ad un preciso dettato della legge n. 468 del 1978 in materia — sia stato presentato dal Governo entro il 30 giugno, rispettando quindi la scadenza prevista dalla normativa e contribuendo ad iscrivere il disegno di legge nell'ambito della più ampia e permanente manovra correttiva dell'andamento degli aggregati della finanza pubblica.

In particolare, in termini di competenza, la differenza — per quanto riguarda il risparmio pubblico — tra il bilancio preventivo per l'anno in corso e l'assestamento è pari a 1.417 miliardi in più, con una variazione percentuale del 3,3 per cento: l'aggregato passa infatti da — 42.549 a — 43.966. Il saldo netto da finanziare (sempre in termini di competenza) passa da — 94.949 a — 95.615, con una variazione pari a 666 miliardi, corrispondente ad un incremento percentuale dello 0,7 per cento. Il ricorso al mercato, infine, passa da — 145.898 a — 146.565, con una variazione di 667 miliardi, corrispondente ad un accrescimento percentuale pari allo 0,4 per cento.

In termini di cassa il risparmio pubblico passa da — 45.343 a — 59.260, con una va-

riazione di 13.917 miliardi, corrispondente ad un incremento percentuale del 30,6 per cento. Il saldo netto da finanziare passa da — 102.233 miliardi a — 117.040 miliardi, con una variazione di 14.807 miliardi, corrispondente ad un incremento percentuale del 14,4 per cento. Il ricorso al mercato infine passa da — 153.193 a — 168.039, con una variazione pari a 14.846 miliardi, corrispondente ad un incremento del 9,6 per cento.

Come è noto, tali variazioni conseguono sia da atti amministrativi intervenuti nel periodo gennaio-maggio sia dalla revisione degli andamenti previsionali delle entrate e delle spese, in connessione con diverse assunzioni circa l'evoluzione delle principali grandezze macroeconomiche, fermo restando — per quanto riguarda le previsioni di spesa in termini di cassa — il particolare significato dell'accertamento definitivo dei residui relativi all'esercizio 1983, che, nell'introdurre rilevanti modificazioni nell'aggregato « massa spendibile », crea i presupposti per una riconsiderazione delle autorizzazioni di cassa.

Da quanto esposto, è possibile rilevare come — sulla base del testo governativo al nostro esame — sia il saldo netto da finanziare che il ricorso al mercato subiscano un peggioramento pari, rispettivamente, a 666 e 667 miliardi, in conseguenza esclusivamente di una quota di atti amministrativi intervenuti e risultante non compensativa: infatti le variazioni delle previsioni all'entrata e alla spesa — da sanzionare legislativamente — risultano perfettamente paregiate.

In particolare, gli atti amministrativi non compensativi si riferiscono per 292 miliardi all'utilizzo di stanziamenti di fondo globale relativi al 1983, per 2 miliardi all'utilizzo di stanziamenti di capitoli specifici (ai sensi dell'articolo 10, commi sesto e settimo, della legge n. 468 del 1978) e per 373 miliardi a riassegnazioni alla spesa di maggiori entrate dell'anno 1983 (ai sensi dell'articolo 17, terzo comma, della legge n. 468 del 1978). Naturalmente tali variazioni per atto amministrativo non sono le uniche intervenute ma solo quelle non compensative: infatti tra quelle che non incidono sui saldi finali

sono da annoverare gli atti di utilizzo dei fondi globali dell'anno 1984, per un importo — in termini di competenza — pari a 12.047 miliardi, i prelevamenti dai fondi di riserva e da altri fondi, per un totale di 2.501 miliardi, le variazioni all'entrata e alla spesa in applicazione di specifiche disposizioni di legge, per un importo di 133 miliardi, e infine un volume di riassegnazione alla spesa di maggiori entrate per l'anno 1984 pari a 281 miliardi.

Passando poi al dettaglio delle variazioni intervenute nelle entrate e nelle spese, debbo ricordare che quelle intervenute per atto amministrativo relativamente alle entrate finali consistono in un incremento di 414 miliardi, mentre, per le spese complessive, in una cifra pari a 1.081 miliardi: di qui l'aggravamento prima descritto del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato. Le variazioni proposte dal disegno di legge invece incrementano le entrate finali di 655 miliardi e le spese complessive per un pari importo, con un effetto neutro pertanto sui risultati differenziali.

L'incremento delle spese complessive citato in 1.081 miliardi deriva da un incremento della spesa corrente pari a 1.739 miliardi e da un decremento della spesa in conto capitale pari a 658 miliardi, con un presumibile peggioramento pertanto della qualità della struttura della spesa complessiva nella seconda metà dell'esercizio in corso, rilevante soprattutto se si pensa che tale cifra di 1.739 miliardi deriva dalla quota non coperta con prelievo da vari fondi di un considerevole incremento dei trasferimenti correnti, di cui gran parte destinata agli enti previdenziali. Quanto poi ad un maggiore dettaglio, in relazione alle variazioni previste per le entrate finali e per le spese finali, ricordo che — per le prime — sono state incrementate le previsioni delle entrate tributarie per un importo di 50 miliardi e delle altre entrate per un importo di 605 miliardi, di cui 356 in relazione al Fondo sanitario nazionale, mentre, per le spese finali, il citato aumento di 655 miliardi è dovuto ad un notevole incremento — pari a 731 miliardi — della parte corrente (di cui 605 per trasferimenti), in parte

pareggiato da una diminuzione della quota in conto capitale: è interessante rilevare come la maggiore previsione di 605 miliardi per trasferimenti sia dovuta in gran parte a motivi di compensazione degli obblighi di servizio pubblico dell'Azienda ferroviaria e di reintegro del fondo per la protezione civile in conseguenza delle calamità naturali intervenute sul territorio nazionale. Per quanto riguarda la cassa, sono stati già forniti i dati relativi alle variazioni dei tre risultati differenziali di maggior rilievo: tuttavia ritengo sia doverosa una disamina più dettagliata della composizione delle variazioni, risultando la manovra sulla cassa di particolare entità rispetto a quella sulla competenza, così come è d'altra parte nello spirito dello strumento dell'assestamento, che costituisce la sede naturale per una più attenta e realistica valutazione in ordine al coefficiente di spendibilità e quindi alla realizzabilità concreta della massa spendibile, quale risulta a metà anno definitivamente accertata.

Il saldo netto da finanziare — aggravatosi di 14.807 miliardi rispetto alle previsioni di bilancio — dipende (in tale sua evoluzione) da una variazione di 1.671 miliardi per atti amministrativi e per 13.136 miliardi a seguito di nuove previsioni di spesa: i 1.671 miliardi dipendono da un incremento del volume dei pagamenti finali pari a 2.085 miliardi (di cui 2.526 correnti, parzialmente pareggiati da una diminuzione di 441 miliardi per il conto capitale) a loro volta finanziati parzialmente da un incremento della previsione degli incassi finali pari a 414 miliardi, mentre le variazioni proposte con l'assestamento, e pari a 13.136 miliardi, dipendono da un incremento delle previsioni dei pagamenti finali per un importo di 13.416 miliardi, in parte finanziate da un incremento delle previsioni per gli incassi finali, riconducibile ad un aumento per ben 12.312 miliardi per spese di natura corrente.

Tale variazione dei pagamenti finali — incidendo per la quasi totalità sull'aggravio del saldo netto da finanziare — costituisce un elemento centrale nella valutazione delle decisioni che si sono tradotte nelle variazioni

delle cifre esposte e quindi del disegno di politica economica che il Governo intende perseguire: al riguardo la relazione governativa precisa che le proposte di variazione contenute nel disegno di legge sono dovute in gran parte agli effetti dei maggiori residui passivi accertati al 31 dicembre 1983 rispetto a quelli presunti, il che ripropone ancora una volta il problema di affinare ulteriormente i processi di valutazione dell'entità dei residui in maniera tale da accostare le previsioni agli accertamenti definitivi ed evitare quindi una troppo accentuata divaricazione tra le variazioni della competenza e quelle della cassa in sede di predisposizione del disegno di legge sull'assestamento.

Un accenno pertanto merita la formazione dei residui passivi, i quali — così come accertati dal rendiconto relativo al 1983 — presentano un incremento pari a 17.564 miliardi, con una variazione del 25 per cento circa; la formazione di tale massa di residui mette in luce come dei 69.971 miliardi accertati a fine 1983, ben 47.735 si riferiscano a quelli di nuova formazione sulla competenza 1983, con un incremento dei residui definitivi a fine 1983 rispetto ai residui provenienti da esercizi anteriori pari ad un 8 per cento. Volendo poi operare una riflessione sulle categorie economiche per le quali principalmente si è venuta a formare la nuova massa dei residui, debbo sottolineare come — tanto per le spese correnti, quanto per le spese in conto capitale — appaiono di gran lunga preponderanti, rispettivamente, le categorie V e XII, che fanno riferimento alla voce « trasferimenti »: tenuto conto della natura spesso direttamente produttiva di tali categorie e del fatto che per molti versi esse rappresentano il contributo più immediato della finanza pubblica allo sviluppo dell'economia, il continuo accumularsi di una massa di residui sproporzionata rispetto alle altre categorie non può non porre problemi complessi di snellimento delle procedure di erogazione dei fondi e comunque di revisione delle modalità di gestione ed operative di tale importante voce di spesa.

Nell'ambito dell'aumento segnalato di 12.312 miliardi nella previsione dei pagamenti correnti, un particolare accenno va fatto sulla composizione di tale voce complessiva, la quale deriva principalmente da un incremento delle previsioni di pagamento per i trasferimenti pari a 8.286 miliardi, cifra che rappresenta i due terzi del totale della voce nel suo complesso; interessante comunque è l'incremento di 1.484 miliardi, pari al 12 per cento del totale, della voce « interessi », che mette in luce indirettamente una previsione non certo piana dell'andamento dei tassi, al netto di quelle che possono anche essere le modifiche nella struttura dell'indebitamento complessivo.

La richiamata voce « trasferimenti », incrementata — come si è detto — per 8.286 miliardi, va connessa quasi per la metà del suo ammontare a maggiori erogazioni ad enti previdenziali, dovute soprattutto alla fiscalizzazione dei contributi di malattia e degli oneri sociali a favore delle imprese operanti nel Mezzogiorno; per un terzo l'incremento risale anche ad una maggiore previsione di erogazione alle Regioni, dovuta quasi esclusivamente alla quota destinata al Fondo sanitario nazionale, in favore del quale sono stati stimati maggiori versamenti per 2.400 miliardi.

Quanto poi alle maggiori previsioni circa la spesa per interessi, essa è dovuta in gran parte agli accresciuti esborsi che si prevede saranno affrontati in relazione allo sbilancio del conto corrente di tesoreria intrattenuto dal Tesoro con la Banca d'Italia: la relativa, maggiore spesa dovrebbe essere collegata — stante la fissità del tasso —, più che ad un prevedibile maggior ricorso al finanziamento monetario del disavanzo, a diverse modalità di gestione della Tesoreria.

Quanto poi ai pagamenti in conto capitale, la quasi totalità delle cause che hanno portato ad un incremento della valutazione di spesa è da ricondurre ai « trasferimenti », alle « anticipazioni non produttive » e a quelle « produttive »: in particolare per la prima è da registrare un forte incremento per le erogazioni alle Regioni — in gran parte pareggiato da un decremento per i trasferimenti alle imprese e ai restanti enti locali:

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

è il caso di chiarire comunque che la causa fondamentale dell'incremento dell'erogazione alle Regioni è da riconnettere ai maggiori esborsi per il Fondo sanitario nazionale di parte capitale.

In definitiva, le proposte di incremento dei pagamenti finali si riferiscono in gran parte alla quota destinata a spese correnti, tra cui fanno spicco i trasferimenti agli enti previdenziali e alle Regioni, mentre — per quanto riguarda la quota in conto capitale — assumono particolare rilievo le maggiori erogazioni alle Regioni per anticipazioni non produttive, tra cui rilevante appare la quota destinata al ripiano del disavanzo di gestione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Quanto alle variazioni proposte per le entrate, le quali non risultano alleviare di molto in termini di cassa il peggioramento del saldo netto da finanziare, esse derivano in gran parte da un decremento delle previsioni per gli incassi tributari — connesso ad un maggior gettito previsto per le imposte dirette più che compensato da un decremento per le imposte indirette — e da un incremento delle previsioni circa gli altri tipi di incassi, tra cui rilevante è la quota relativa al Fondo sanitario nazionale.

Per le imposte dirette, la quota che si presume darà un maggior gettito è quella relativa alle ritenute su redditi da capitale, mentre, per quanto riguarda le imposte indirette, ciò che fa assumere un segno negativo all'andamento previsionale per il corso dell'anno è soprattutto una caduta del gettito dell'IVA, stimata in 2.700 miliardi.

In definitiva, le variazioni proposte dall'assestamento sul totale delle imposte dirette si attestano intorno al 2,4 per cento, di cui la componente « ritenute su redditi da capitale », dovrebbe incrementarsi del 7,6 per cento; per le imposte indirette il decremento è pari al 3,7 per cento, di cui la quota relativa all'IVA è tale da presentare una variazione rispetto alle previsioni di bilancio pari al 7,3 per cento.

In sintesi, per quanto riguarda la competenza, la prospettata variazione del ricorso al mercato è dovuta ad una previsione di maggiori entrate finali pari a 1.069 mi-

liardi e di maggiori spese complessive pari a 1.736 miliardi.

In termini di cassa, le variazioni del saldo netto da finanziare pari a 14.807 miliardi sono dovute a maggiori incassi finali per 694 miliardi e a maggiori pagamenti finali pari a 15.501 miliardi, con una rilevante componente dovuta alle modifiche proposte con il disegno di legge in questione.

In sede di esame presso la Camera dei deputati, il Governo ha proposto alcuni emendamenti, successivamente approvati, concernenti numerosi stati di previsione, ed in particolare quelli relativi alla Presidenza del Consiglio, al Ministero del tesoro, al Ministero delle finanze, al Ministero di grazia e giustizia, al Ministero degli affari esteri, al Ministero della pubblica istruzione e al Ministero dei lavori pubblici. Le correzioni apportate sono quasi tutte compensative per la competenza (una prima stima dovrebbe portare ad un incremento degli stanziamenti pari a circa 1,5 miliardi), mentre per la cassa si dovrebbe realizzare una riduzione delle autorizzazioni pari a 8,5 miliardi. In particolare, è opportuno segnalare variazioni non compensative delle spese per interessi sui prestiti per il finanziamento di interventi in relazione al terremoto del novembre 1980 nonché delle spese per la fornitura gratuita di libri di testo (a carico — queste ultime — del Ministero della pubblica istruzione).

Nel corso del dibattito in sede di Commissione, peraltro estremamente proficuo ed approfondito, sono stati posti numerosi problemi di natura tecnica, per i quali è oggettivamente auspicabile una discussione, che veda la partecipazione del più ampio arco di forze politiche al fine di risolvere esigenze non più eludibili di una migliore sistemazione della normativa relativa sia ai fondi speciali, sia all'ambito proprio dell'« assestamento », sia agli slittamenti tra esercizi, sia alle possibilità di « sfondamento » dei risultati differenziali approvati con i documenti di bilancio, sia all'indicazione anche in termini di cassa del ricorso al mercato, sia, soprattutto, ai poteri del Parlamento in relazione alle autorizzazioni di cassa.

In particolare, sotto questo ultimo aspetto, è stato fatto rilevare come il Parlamento

non abbia al momento la possibilità — nel determinare esclusivamente l'aspetto relativo alla competenza delle autorizzazioni di spesa — di definire i non meno importanti profili relativi alla cassa: nell'attuale contesto va riesaminata la libertà di manovra del Tesoro, cui va tuttavia riconosciuto un indiscutibile potere di proposizione sia delle autorizzazioni di cassa sia delle variazioni necessarie a gestire il bilancio approvato e le successive leggi di entrata e di spesa.

In sostanza, si tratterebbe di riflettere sulla opportunità che la sanzione parlamentare verta non solo sulle variazioni di cassa corrispondenti allo stanziamento di competenza, ma anche sulla approvazione *ex post* delle variazioni che il Tesoro effettua in via amministrativa, sia pure a seguito di atti legislativi.

In definitiva — così come d'altra parte confermato anche dall'approfondito dibattito che si è avuto nell'altro ramo del Parlamento — la manovra che si è concretizzata nel mese di giugno e che attende ora una rapida ratifica parlamentare, appare

perfettamente in linea con gli obiettivi in termini di finanza pubblica e più generalmente macroeconomici che il Governo sta perseguendo, pur tra tante difficoltà, di natura interna ed internazionale: da ciò la necessità che il provvedimento trovi una sollecita e definitiva approvazione, anche al fine di favorire il fenomeno cui sopra è stato fatto riferimento e relativo all'esigenza che un rapido adeguamento degli stanziamenti di competenza avvenga in tempi utili per una effettiva traduzione in pagamenti di cassa e quindi in un contesto di miglioramento strutturale della gestione del bilancio pubblico, in vista di maggiori possibilità di controllo sull'andamento dei residui passivi che permetta quindi di porre le premesse per una gestione più tempestiva e più piana dei flussi intermediati nel corso degli esercizi successivi.

Concludo pertanto raccomandando una sollecita approvazione dell'assestamento per il 1984.

CASTIGLIONE, *relatore*

PARERE DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore MURMURA)

19 settembre 1984

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime parere favorevole per quanto di competenza.

Raccomanda peraltro alla Commissione di merito di verificare le ragioni che hanno determinato l'incremento dei residui passivi nonchè degli stanziamenti imputati ai singoli capitoli di spesa rispetto a quanto originariamente stimato nel bilancio di previsione dello Stato; tale approfondimento appare utile anche al fine di una più puntuale valutazione delle esigenze di gestione delle amministrazioni competenti, al fine di evitare per il futuro divaricazioni ingiustificate fra previsioni e necessità gestionali.

Dissentono dal dispositivo favorevole del parere i rappresentanti del Gruppo comunista e della Sinistra indipendente.

PARERE DELLA 2ª COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

(Estensore RUFFINO)

20 settembre 1984

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime parere favorevole per quanto di competenza.

La Commissione, peraltro, nel mentre guarda con preoccupazione alla diminuita capacità di spesa in conto capitale recata dalla Tabella 5, esprime perplessità in ordine all'andamento di alcune voci concernenti spese correnti.

In particolare per quanto attiene — da un lato — l'aumento dell'entità della spesa per l'organizzazione e la partecipazione a convegni (cap. 1104) e la diminuzione — dall'altro lato — della entità delle spese per i corsi per il perfezionamento degli uditori giudiziari (cap. 1584).

La Commissione segnala altresì la rilevante diminuzione delle somme stanziare sui capitoli 2204 (Assistenza dei Consigli di aiuto sociale ai dimessi dagli Istituti di prevenzione e di pena) e 2205 (Assistenza e attività di servizio sociale — Assistenza agli affidati al servizio sociale per adulti).

PARERE DELLA 3ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI)

(Estensore ORLANDO)

19 settembre 1984

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime parere favorevole per quanto di competenza.

PARERE DELLA 7ª COMMISSIONE PERMANENTE**(ISTRUZIONE PUBBLICA E BELLE ARTI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)**(Estensore **KESSLER**)

19 settembre 1984

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime per quanto di propria competenza parere favorevole con le seguenti osservazioni.

Si rileva un incremento degli stanziamenti relativi alle supplenze mentre ci si sa-

rebbe aspettato una sostanziale stabilità delle spese medesime; inoltre appaiono modesti gli stanziamenti a favore dell'edilizia universitaria.

Si è detto contrario il rappresentante del Gruppo del Movimento sociale e si è astenuto quello del Gruppo comunista.

PARERE DELLA 11ª COMMISSIONE PERMANENTE**(LAVORO, EMIGRAZIONE, PREVIDENZA SOCIALE)**(Estensore **CENGARLE**)

18 settembre 1984

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole. Si oppongono i senatori del Gruppo comunista.

PARERE DELLA 12ª COMMISSIONE PERMANENTE**(IGIENE E SANITA)**(Estensore **MELOTTO**)

18 settembre 1984

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Alla luce della crescente entità dei residui passivi si pone l'accento sulla esigenza di una maggiore capacità di spesa da parte del Ministero della sanità.

Sul parere espresso dissentono i senatori del Gruppo comunista e della Sinistra indipendente.

DISEGNO DI LEGGE*(Disposizioni generali)***Art. 1.**

Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle amministrazioni e aziende autonome, approvati con la legge 29 dicembre 1983, n. 744, sono introdotte, per l'anno finanziario 1984, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

*(Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici)***Art. 2.**

All'articolo 11 della legge 29 dicembre 1983, n. 744, sono aggiunti, alla fine, i seguenti commi:

« Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio determinate da impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale è iscritto, al capitolo 242 del bilancio dell'Azienda di cui sopra, un apposito fondo di riserva. I prelevamenti dal detto fondo, per competenza e cassa, nonché le iscrizioni ai competenti capitoli delle somme prelevate, sono disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro del tesoro. Tali decreti sono comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione delle leggi 9 maggio 1950, n. 329, 23 ottobre 1963, n. 1481, e 19 febbraio 1970, n. 76, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali, si provvede, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e, per le opere di carattere straordinario, a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa di cui alla allegata tabella B.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alle variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1984, che si rendessero necessarie sulla base delle convenzioni di mutuo di cui al secondo comma dell'articolo 28 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, nonché di quelle che dovessero essere stipulate, in applicazione di specifiche disposizioni legislative, per la realizzazione di programmi costruttivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alla riassegnazione in termini di competenza e di cassa:

a) ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1984, delle somme versate da terzi allo stato di previsione dell'entrata dell'Azienda mede-

sima per lo stesso anno 1984 a titolo di risarcimento dei danni arrecati al patrimonio stradale, nonché delle somme anticipate sul prezzo contrattuale alle imprese appaltatrici o fornitrici di beni e servizi recuperate ai sensi del settimo comma dell'articolo 12 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, modificato dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627, e versate allo stesso stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1984;

b) al capitolo 224 dello stato di previsione della spesa della Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1984, delle somme versate sul capitolo 153 dello stato di previsione dell'entrata della Azienda medesima per rimborsi e concorsi diversi di pertinenza della contabilità speciale intestata al direttore generale dell'ANAS ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 6 aprile 1977, n. 106;

c) al capitolo 223 dello stato di previsione della spesa della Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1984, delle somme versate sul capitolo 152 dello stato di previsione dell'entrata della Azienda medesima per imposte sul valore aggiunto e di bollo versate da parte di terzi sugli introiti ad esse soggetti ».

(Stato di previsione del Ministero dei trasporti)

Art. 3.

Le spese relative alla elaborazione del piano generale dei trasporti di cui al capitolo 1097 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti non impegnate alla chiusura dell'esercizio possono esserlo in quello successivo.

(Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste)

Art. 4.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, è elevata per l'anno finanziario 1984 da lire 70 miliardi a lire 91 miliardi.

L'integrazione di lire 21 miliardi è iscritta, con decreto del Ministro del tesoro, nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il predetto anno finanziario, previo prelevamento della citata somma dal conto corrente infruttifero di cui al primo comma dell'articolo 1 della menzionata legge 15 ottobre 1981, n. 590, e successivo versamento all'entrata del bilancio statale.

(Disposizioni diverse)

Art. 5.

Gli stanziamenti di competenza relativi alle disposizioni di legge sottoindicate, già autorizzati con la tabella B di cui all'articolo 25, terzo

comma, della legge 29 dicembre 1983, n. 744, sono così modificati ed integrati:

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1982, n. 938 — Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali (cap. n. 6562) 120.000.000.000

Ministero del tesoro

Legge 24 aprile 1980, n. 146 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):

Articolo 38. - Somme dovute dalle singole amministrazioni statali a quella delle poste e delle telecomunicazioni ai sensi degli articoli 15, 16, 17, 19 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni (cap. n. 4432) 252.511.505.000

Articolo 39. - Concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto (cap. n. 4493/p) 5.983.359.000

Legge 8 agosto 1980, n. 441 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 285, concernente disciplina transitoria delle funzioni di assistenza sanitaria delle unità sanitarie locali:

Articolo 12. - Conferimento al fondo di cui all'articolo 14 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404 (cap. n. 4585)

50.000.000.000

Legge 18 novembre 1975, n. 764 — Liquidazione dell'ente « Gioventù Italiana » (cap. n. 4585)

Legge 24 aprile 1980, n. 146 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):

Articolo 37. - Occorrenze relative alla liquidazione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (cap. n. 4585)

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legge 27 dicembre 1983, n. 730 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984):

Articolo 18. - Fondo rotativo istituito presso la SACE (cap. n. 8186) 100.000.000.000

Ministero degli affari esteri

Legge 22 dicembre 1982, n. 960 — Rifiinanziamento della legge 14 marzo 1977, n. 73, concernente la ratifica degli accordi di Osimo tra l'Italia e la Jugoslavia (capp. nn. 2569 e 2681) 2.100.000.000

Ministero dell'interno

Legge 15 giugno 1959, n. 451 — Istituzione del capitolo « Fondo scorta » per il personale della Polizia di Stato (cap. n. 2841) 3.000.000.000

Ministero dell'agricoltura e delle foreste

Legge 31 marzo 1971, n. 144 e legge 14 agosto 1982, n. 610 — Finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA (cap. n. 1256) 30.400.000.000

Ministero della sanità

Legge 21 aprile 1977, n. 164 — Modifiche alla legge 2 ottobre 1967, n. 947, concernente contributo dell'Italia al Centro internazionale di ricerche per il cancro (cap. n. 2593) 1.050.000.000

Ministero del turismo e dello spettacolo

Legge 14 novembre 1981, n. 648 — Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (cap. n. 1563) 35.000.000.000

Ministero per i beni culturali e ambientali

Legge 2 aprile 1980, n. 123 — Norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali (cap. n. 1605) 12.200.000.000

Art. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Le variazioni alle tabelle dello stato di previsione della entrata e degli stati di previsione della spesa — cui la Commissione non propone modificazioni — sono riportate nello stampato n. 899; le singole tabelle, nei fascicoli I e II annessi a detto stampato.